

# La Difesa delle Lavoratrici

"Per angusta ad angusta"

ABBONAMENTI:

Italia e Colonie . . . Anno L. 5,— Semestre L. 2,50  
Estero . . . . . » » 13,— » » 7,—

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

MILANO - Via Settala, 22 - MILANO

Un numero, Centesimi DIECI

Ai Circoli ed alle Sezioni:

Per copie 50, Lire 4,— | Per copie 100 Lire 8,—

## Un fatto di cronaca

E' un fatto di cronaca, ma per noi è più importante delle scialbe schermaglie parlamentari. Per questo ne parliamo.

Questo foglio non avrebbe ragione di chiamarsi *La Difesa delle Lavoratrici* se facesse il silenzio intorno ad un tal fatto, se non richiamasse su di esso l'attenzione delle donne lavoratrici e non protestasse. Di più, purtroppo, non si può fare.

Il nostro *Avanti!* nel numero di domenica scorsa, dava notizia della morte di quattro giovani operaie, morte avvenuta all'Ospedale Maggiore di Milano, in seguito ad avvelenamento per causa di lavoro.

Le operaie maneggiavano sostanze volatili ed evaporanti che adoperavano nella confezione di stoffe gommate. Pare abbiano assorbito durante il lavoro — assorbimento favorito dalla scarsa aerazione — del benzolo, una delle sostanze impiegate largamente in tali lavorazioni. Di qui l'avvelenamento del sangue colle caratteristiche conosciute e la morte a breve distanza di tempo l'una dall'altra delle povere operaie.

Noi chiediamo semplicemente se questo non è assassinio e se è più o meno grave di quelli che si commettono dai delinquenti comuni. Ma è un assassinio per rubare; se questo è assassinio per risparmiare, i due fatti sono moralmente identici.

Ma questo triste episodio, del quale furono vittime «conosciute» quattro giovani donne, ci fa pensare a tanti altri sconosciuti episodi di tal genere.

Chi ci assicura che questo fatto che ha impressionato i medici solo perchè è avvenuto su quattro persone a brevissima distanza di tempo e in una stessa officina, non si sarà verificato anche su lavoratrici di altre industrie?

Chi ci può assicurare ciò? E se anche ciò fosse possibile, vi è un fatto, che è dimostrabile ogni giorno.

Sappiamo che le operaie lavorano in stabilimenti anti-igienici, poco aerati, con poca luce — e noi sappiamo anche di stabilimenti governativi che sono in queste condizioni e sappiamo anche che alle richieste ripetute delle operaie, indotte a ciò dal dovere elementare di salvaguardare la propria salute, si risponde «picche», e proprio dagli organi governativi.

Sappiamo, e nessuno lo può negare, che la tubercolosi fa strage nell'elemento operaio femminile, noi, signori capitalisti, come voi dite, per i vizi, ch'è se fosse per ciò voi dovrete essere già quasi tutti — finiti —, ma per lo scarso nutrimento che permettono le vostre paghe e per l'aria mefitica e infetta che per ore e ore, giorni e giorni, settimane e settimane, anni ed anni, l'operaia è costretta a respirare.

Sapete cosa vuol dire vivere e faticare per tanto tempo in uno stanzone dove vi è un po' di tutto, dalla bronco-alveolite a tutto il resto? E mettere un organismo sano in condizioni di contrarre il male sapete che cosa vuol dire? Vuol dire assassinare!

E non è forse assassinio il privare per incuria, per speculazione, dell'aria, della luce l'operaia sapendo che essa presto o tardi, a seconda

della resistenza dovuta alla robustezza congenita, dovrà soccombere?

E cosa le date quando diventa inabile al lavoro? Il licenziamento. Ecco quanto le date. Noi sappiamo come le famiglie operaie abbiano la grande tortura delle frequenti malattie; sappiamo come i Sanatori non sono che gocce d'acqua in un mare di tormenti; noi vediamo ogni giorno, spengersi per cause di lavoro e per conseguente mancanza di cure, giovani esistenze e ci domandiamo: chi risponde di questi assassini?

Società borghese, donne svenevoli che fate la voce grossa solo quando si tratta di opprimere il sovversivo per un errore ch'egli possa, per ignoranza o per esaltazione, commettere, noi vi gettiamo sotto gli occhi quattro giovani esistenze spezzate dal lavoro e dietro a loro quelle che il vostro sistema spezzerà e prima di loro tutte quelle che il vostro sistema ha spezzato.

Chiamiamo qui tutte quelle che sono condannate a certa morte, non per vizio ma per avere lavorato in condizioni di sacrificio fisico e vi diciamo: chi più assassino?

LA "DIFESA"

## DALL'INGHILTERRA

### Le pensioni alle vedove

Sig.ra Pethwick Lawrence.  
Time and Tide - 7 aprile 1922.

Il principio delle pensioni alle vedove fu discusso nella Camera dei Comuni, per la prima volta, l'8 aprile del 1919 e molti membri di tutti i Partiti lo sostennero con grande eloquenza. Nemmeno una voce s'innalzò contraria. Il Governo accettò il principio, e concordò di presentare un progetto di legge ad una non lontana epoca. Sono passati tre anni, e, quanto io sappia, niente più si è fatto, dopo parte del Governo per la legge promessa.

Le pensioni per le madri vedove, formano parte del programma del cosiddetto Gruppo dei Sei Punti. E' stata accettata dal Comitato consultivo delle Organizzazioni femminili, come misura non controversiale da pretendere con insistenza dai candidati delle prossime elezioni; è stata posta nei manifesti elettorali della Labour Party come questione d'attualità di politica. Non vi è ragione perchè tutti i Partiti non debbano seguire le orme di questo Partito ed appropriarsi la politica delle pensioni alle vedove.

Questa questione, come tutte le questioni vitali, devono essere rinviate da una forte corrente di opinione pubblica, e tocca alle elettrici di tenerla bene in vista adesso come durante le prossime elezioni.

Un grandioso vantaggio per i fautori di questa legge, è che questa disposizione è già in opera in diversi paesi e siamo in possesso di rapporti autorevoli sul suo successo. Il sistema dà piena soddisfazione nella Nuova Zelanda, Victoria e Queensland e nell'Australia e in tre province del Canada, in Danimarca e in 40 Stati dell'America del Nord. Nessun Stato ha mai revocato la legge delle pensioni alle madri. Al contrario il sistema si estende e si perfeziona di giorno in giorno.

Che cosa è dunque questa legge delle pensioni alle madri? Diciamolo in poche parole.

E' una legge che provvede per la cura ed il mantenimento dei figli dipendenti nelle loro Case con denaro dello Stato. In ogni Stato dove è in vigore questa legge, si dà una pensione alle vedove con figli minorenni; in alcuni Stati la si dà anche alle donne i cui mariti sono pazzi, o permanentemente inabili al lavoro, o in prigione; in alcuni altri la si dà perfino alle mogli abbandonate. In quattro Stati l'uno o l'altra dei genitori può approfittare della legge. In Nevada si estende anche ai nonni; il Wisconsin include anche i tutori. In certi Stati si può approfittare della legge finchè i figli non raggiungono i 14 anni; in altri fino all'età di 15, 16 e 17. In Nebraska fino ai 18 anni. Il punto principale è che in tutti i casi

si cerca di rendere quest'aiuto adeguato.

Il Circolo dei lavoratori per i servizi sociali fece recentemente una accurata investigazione dell'operazione del sistema in 23 Stati dell'America del Nord. In 22 dei 23 Stati si riscontrò un sensibile miglioramento della salute delle madri e dei figli, ed una regolare diminuzione nella delinquenza minorile e altri benefici risultanti per la comunità.

Non era tanto soddisfacente. Si affermò che il sussidio è insufficiente. La donna non rimane a casa. Essa lavora come prima ed i fanciulli sono per le strade.

Il rapporto si chiude con una affermazione dei principi sui quali si basa questa riforma:

- 1) La madre è la migliore tutrice dei propri figli.
- 2) La povertà è un problema troppo grande per la filantropia individuale.
- 3) Nessuna donna, salvo nei casi eccezionali, può essere nello stesso tempo donna di casa e guadagnare il pane per la propria famiglia.
- 4) Il lavoro preventivo deve occuparsi dei fanciulli e della casa.
- 5) La vita familiare normale è la base dello Stato e la sua conservazione è un dovere inerente del Governo.

Un altro punto saldo di questa agitazione è che questa pensione non è elemosina, ma bensì un pagamento che lo Stato versa per un servizio reso dalla madre che mantiene i suoi figli col suo lavoro entro la sua casa. Questo previene ogni obiezione alla domanda dello Stato di un certo grado di controllo sebbene questa pretesa debba essere spiegata con gli stessi criteri che si usano riguardo agli altri impiegati statali, e non tali da

umiliare o di diminuire la condizione di libera cittadina della madre.

Una delle conseguenze dell'operazione delle Pensioni alle madri e la notevole economia di imposte comunali e di Stato. Si è constatato che i fanciulli si allevano meglio e con minore spesa in casa che negli istituti pubblici. Economia, salute delle madri e dei figli, diminuzione di delinquenza di minorenni, sono cose che valgono la lotta senza considerare la preservazione della vita familiare normale come «fondamento dello Stato».

Il posto della donna è la casa? Sì, certamente, quando la donna è madre di figli in tenera età. Ma deve avere una casa per potervi vivere ed una base sicura di poterla mantenere.

Finora la madre nella casa è stata trascurata. Si è preteso che essa facesse l'impossibile; non si è capito che la donna della classe lavoratrice mantiene la sua famiglia col suo lavoro diretta nella casa non meno dell'operaio che mantiene la sua famiglia vendendo il suo lavoro nel mercato industriale.

L'operaio rimasto vedovo con figli piccoli è obbligato a riammogliarsi, come fa quasi sempre, altrimenti la sua famiglia si riduce alla miseria.

Da una donna della classe lavoratrice rimasta senza marito si aspetta che faccia da padre e da madre e che adempia bene alle due funzioni. Fallisce quasi sempre. Come dice il giudice Neil, il padre delle pensioni alle madri, «essa cade tra i tumoni come un cavallo troppo caricato. Date alla madre solo il proprio carico da portare, e per pesante che sia, l'amore lo alleggerirà nella maggior parte dei casi. Essa farà meraviglie per i propri figli; molto più di quello che farebbe un ben pagato funzionario qualunque».

Faccia lo Stato il suo dovere verso la madre e come è stato comprovato che la madre farà il suo dovere verso lo Stato. Giacchè, per la madre dovere e amore sono una sola cosa.

S. G.

### 31 morti e 51 feriti in tre mesi

Da una inchiesta fatta dal Sindacato Ferroviari italiani, in seguito alla soppressione della vigilanza sui passaggi a livello delle Ferrovie dello Stato, risulta che nel periodo di tre mesi si verificarono circa 90 investimenti che hanno dato luogo a 58 casi di morte immediata, a 51 ferimenti gravi di persone, alla morte di 60 animali ed allo sfasciamento di circa 70 veicoli; nonché ad una quarantina di mancati sinistri nella circolazione dei treni, evitati per la oculatezza del personale di servizio e non di servizio.

I casi si susseguono, e lo dice la cronaca dei giornali.

Il Sindacato Ferroviari italiani ha presentato una memoria al Capo del Servizio interessato fin dal 9 settembre 1921, consigliando e domandando la modificazione del provvedimento, ciò che è possibile senza intaccare le economie che

L'amministrazione si era proposta di fare. Quella memoria è ancora oggi lettera morta.

Per il pubblico che viaggia ignora a quali pericoli va oggi incontro la circolazione dei treni ed, evidentemente, attende il grande disastro prima di protestare.

Il personale vuol salvare la sua coscienza ed avverte il pubblico.

## NOTIZIE E CHIACCHIERE

### INTORNO ALLA CONFERENZA DI GENOVA Un appello dei Soviet di Pietrogrado

I Soviet di Pietrogrado hanno lanciato il seguente manifesto ai lavoratori di tutti i paesi:

«Nel momento culminante in cui può essere mandata a monte la Conferenza di Genova, l'Intesa ordina alla Russia di rendere agli stranieri, fabbricanti e banchieri, il loro avere. Tutto il mondo deve sapere che Barthou e Lloyd George sono pronti a silurare la Conferenza nell'interesse dei capitalisti e gettare l'Europa in un caos economico. Nell'interesse dei pochi capitalisti l'Intesa vorrebbe mettere il piede sul collo dei debitori russi dimenticando completamente che si ha a che fare con una rivoluzione che ha vinto nella guerra civile e può apparire davanti all'aeroplano con la testa alta.

I Soviet di Pietrogrado salutano la Delegazione russa a Genova e domandano che siano respinte le richieste dei capitalisti di tutto il mondo».

### Per soccorrere gli affamati

Il Governo dei Soviet per venire in aiuto agli affamati ha ordinato la confisca dei beni ecclesiastici. Questo provvedimento ha provocato effervescenze nelle folle fanatiche. Una bomba è scoppiata nella celebre cappella della Vergine di Puerek. Avvennero tumulti che richiesero l'intervento delle truppe. Anche a Pietrogrado e a Kiev il fermento è grande. Ma la disposizione è saggia.

### CRONACHE FASCISTE

#### Violenze contro le donne

Ci scrivono da Reggio e noi registriamo:

«Ieri mattina due fascisti locali, entrarono in casa dei fratelli Consolini, cercando uno di essi: un operaio che lavora alle Officine Meccaniche a Reggio e che ieri erasi recato a casa a rivedere la famiglia.

Non trovato colui che cercavano, percossero brutalmente la madre e le due sorelle del Consolini, essendosi esse rifiutate di dar loro indicazioni.

I due fascisti lasciarono poi detto alle tre donne terrorizzate che dove avrebbero trovato i fratelli Consolini, li avrebbero ammazzati.

Il nostro paese vive sempre sotto questo incubo di terrore. Si entra nelle case e si bastonano bestialmente anche le donne. Se uno si difende in casa propria, oltre ad essere bastonato, va poi a finire in galera.

E coloro che mantengono il paese in queste condizioni sono sempre i soliti sette od otto elementi locali, forti per la sicurezza della impunità».

E da S. Maria di Novellara:

«La mattina del Primo Maggio le sorelle Ines ed Egidino Bonini, l'una di 17 e l'altra di 19 anni, si trovavano di fronte alle Scuole di S. Giovanni ad assistere alla sfilata dei giovani ciclisti che passavano diretti al comizio di Reggio.

Passò poi un camion di fascisti, che alla vista delle ragazze rallentò la corsa, mentre uno di essi si faceva sentire ad incitare gli altri a scendere e a bastonarle.

Le ragazze, quattro o cinque in tutto, cercarono allora di rifugiarsi nelle scuole, ma non fecero a tempo a chiudere la porta che anche i fascisti entrarono.

Abatterono uno dopo l'altro tre usci e trovarono una nella latrina e l'altra in una stanza vicina, le picchiarono brutalmente con schiacci e bastonate.

Fu tale lo spavento provato dalle due sorelle che caddero a terra svenute.

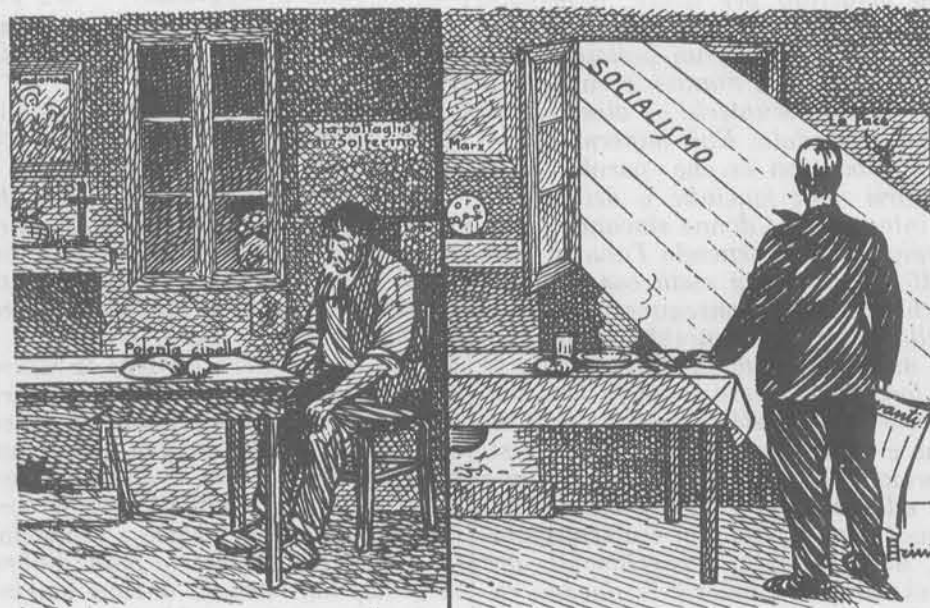
I nuovi cavalieri rimontarono poi sulla loro macchina per allontanarsi, seguiti dalle grida di indignazione della madre delle sorelle Bonini.

Uno dei fascisti le rispose di non piangere e non far caso per così poco, perchè prima o poi le avrebbero ammazzato suo figlio e suo marito».

Impressioni e commenti a voi!

### La giustizia

- C'è un creditore che mi perseguita con un accanimento insopportabile.
- Ammazzalo!
- Già... per fare trent'anni di galera...
- Macchè trent'anni! Basta che t'inscrivi al Fascio per... vederti assolto.



Il lavoratore, com'era trent'anni fa, e come lo ha trasformato il Partito socialista.